

Septuagesima

La Pentecoste è la grande festa dello Spirito per i cristiani, ma come "septuagesima", dopo la Pasqua, è anche una delle tre feste maggiori per gli ebrei, mentre alcune volte coincide con la liturgia dell'Al-Id-el-Adha, la "festa del sacrificio", la ricorrenza dell'Aid-el-Kebir per gli islamici.

"Allora, che cosa sgozzerai?" mi chiedeva un giovane mussulmano, potrei rispondere: "Offro la moltitudine di testimoni che, da quest'evento, non hanno fatto altro che consegnare la loro vita per l'annuncio del Vangelo, fino agli ultimi martiri copti in Egitto, quelli trucidati in Indonesia, e i siriaci in Siria. Infatti, la Pentecoste, è innanzitutto la grande festa della testimonianza, il martirio, senza la quale la nostra fede sarebbe vana".

"Allora, quale legge proclamerai?" mi chiedeva un giovane rabbino, potrei rispondere: "Celebro un dono, un comandamento nuovo che nasce dallo spirito, che non finisce mai d'essere in comunione, di generazione in generazione, di lingua in lingua, di vita in vita, come una corsa del tedorforo che porta la fiamma della testimonianza, dell'amore, del dono di sé. Celebriamo il martirio dello Spirito, nato dalla relazione del Padre col Figlio e dono di cui esaltiamo la vita".

"Consacrali nella verità, la tua parola è verità".

Quando saremo testimoni? Quando faremo Come il fariseo del vangelo non lontano dalla vera Torà, come lo shaid che non ha voluto accontentarsi di una shahàda verbale come chi dice e non fa. Questi martiri sono nascosti, spesso silenziosi, come lo sheikh Mohamed Bouslimani, fondatore del movimento per la carità in Algeria, trucidato dagli stessi mussulmani nel 1993, come Assyiah Naurin Bibi, una donna cristiana pakistana che vive da anni in isolamento in una cella molto piccola e buia, denunciata per blasfemia, stuprata e messa in carcere dal 2009; chi cercava la sua liberazione, come il governatore Salmaan Taseer e il ministro Shahbaz Bhatti, sono stati uccisi nel 2011.

Costoro non hanno voluto peccare contro lo Spirito di verità, ogni religione ha la sua festa di pentecoste quando un suo fedele ne è testimone della verità. La Pentecoste è la festa di coloro che, intorno a noi, vincono il male perché hanno in sé la pace, la pazienza, l'umiltà. Noi attestiamo che Bouslimani, conoscitore del diritto islamico, ha condiviso la grazia dei semplici, noi ricordiamo che la madre cristiana Bibi insegna nel silenzio del carcere la virtù dei forti, noi testimoniamo che molti ebrei uccisi nelle camere a gas sono dei martiri della fede. Siamo chiamati a fare verità come "minimi" dal cuore mite. Bisogna avere un cuore povero per essere testimoni secondo lo Spirito. Lo Spirito ci invita ad ampliare lo sguardo per contemplare la vitalità che suscita in ogni cuore in ogni luogo e tempo.

Anche noi siamo chiamati ad accogliere tante persone semplici nella loro fatica quotidiana, nelle ristrettezze della vita e a cercare di incoraggiare l'altro, vegliare un poco con lui, nella sicurezza che lo Spirito lo accompagnerà. Non c'è altra sintonia se non vegliare nel cuore dell'altro, questo è l'inno alla gioia possibile per un atto d'amore. Non c'è altro vento che questo soffio vitale, unica esistenza di ogni essere. Non c'è altra acqua che sgorga dalla roccia e altro fuoco capace di trasformare i cuori di pietra in fiamma di rocce vive.

Lo spirito tocca ogni vita illuminando ogni persona ed è un fuoco per ogni umana interiorità, poiché insegna a gustare la dolcezza delle cose e la bellezza delle persone. Abbiamo bisogno che ognuno creda al proprio dono, alla propria unicità e che metta a

servizio della vita la propria creatività e il proprio coraggio. Siamo chiamati ad amarci e a procedere per divenire un vento di verità.

Vittorio Soana